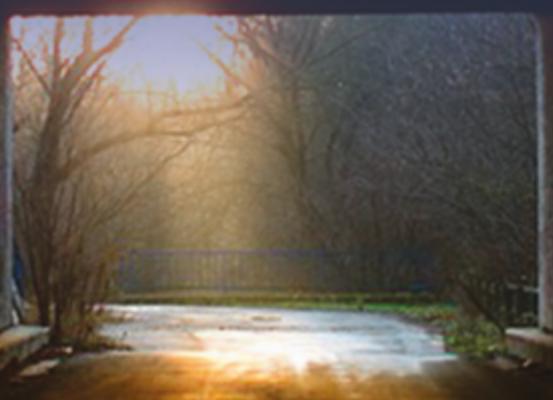


RIVISTA TRIMESTRALE DEL MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI - N. 4-2020

# LUCE *e Amore*



**Annunciare  
la speranza**

# LUCE *e Amore*

Luce e Amore

N. 4 Ottobre Novembre Dicembre 2020

Organo Ufficiale  
del Movimento Apostolico Ciechi

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 362 del 19 giugno 1987

Pubblicazione trimestrale

Direttore responsabile  
Francesco Scelzo

Direzione e Amministrazione  
Movimento Apostolico Ciechi

Via di Porta Angelica, 63

00193 Roma

Tel. 06/6861977

Fax 06/68307206

*Sito internet:*

[www.movimentoapostolicociechi.it](http://www.movimentoapostolicociechi.it)

*email:* [mac@movimentoapostolicociechi.it](mailto:mac@movimentoapostolicociechi.it)

Costo per abbonamento:

€ 30 (ordinario)

€ 20 (aderenti MAC)

Per offerte al Movimento

c.c.p. 893008

c/c Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT91 N030 6909 6061 0000 0003 228

Stampa:

MANCINI EDIZIONI srl

Via Tasso, 96 - Roma

Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare nel mese

di Novembre 2020

Regolamento europeo 2016/679:

tutela dei dati personali

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "Luce e Amore" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazioni, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



## Il tempo della libertà

**I**l 2020 per molti è un anno da dimenticare, per altri è un anno da cui ripartire; per alcuni, i più, è un tempo di restrizione, per altri, pochi, è il tempo della libertà. Tra il mese di marzo e il mese di ottobre molti hanno proposto alla nostra attenzione riflessioni e approfondimenti sul modo di vivere, sull'esistere; si sono succedute immagini forti, come la solitudine di Papa Francesco nel grigiore e nel silenzio di una piazza vuota, come i camion militari carichi di bare che uscivano dagli ospedali di Bergamo, come i volti tesi di medici e infermieri, ma anche tante pubblicazioni appassionate, sia in formato digitale sia in modalità tradizionale, sulla solidarietà e sulla riscoperta della libertà come obbedienza e responsabilità, sulla fraternità. Tutto è stato un forte richiamo al significato profondo dell'essere uomini, sul senso profondo della libertà.

Cos'è la libertà? La libertà è vivere senza limiti e senza vincoli? Una pandemia nega la libertà?

Alla fine degli anni '90 Adriano Bausola, filosofo e rettore dell'Università Cattolica, gravemente ammalato di cancro, afferma che la sfida dell'uomo di oggi sta nel riconoscere il significato vero della libertà e ne scrive ampiamente. Massimo Recalcati, noto psicoanalista, in piena pandemia pubblicava in marzo 2020 "La tentazione del muro" in cui si interroga: nel tempo in cui la libertà aspira a non avere più alcun limite è ancora possibile il senso dello stare insieme, è ancora possibile pensare a una comunità politica? L'uomo, egli ci avverte, non è solo passione per la libertà, per l'avventura, per la sete di socialità, ma anche spinta alla chiusura, a rifiutare la libertà, a evitare la responsabilità; la tentazione del muro è nella natura dell'uomo. La pandemia ha riattivato questa tentazione: si è irrigidito il confine e riabilitata la scissione rispetto all'integrazione, la chiusura al posto dell'apertura.

L'uomo è ancora libero? Quale è il senso della libertà nel tempo della pandemia e di fronte alla tentazione del muro?

L'ambiguità della natura umana, per cui l'uomo è sospeso tra la passione per la libertà e la tentazione del muro, tra l'odio e l'amore fraterno, si manifesta in modo evidente nel tempo della pandemia; la tragedia umana dell'epidemia fa esplodere la contraddizione sul significato proprio di libertà: si è più liberi isolati dagli altri o nella relazione solidale con l'altro?

Nell'odio per l'altro o nell'amore fraterno? I vincoli e i confini negano la libertà? A questi interrogativi Recalcati risponde, sia in conclusione del libro sopra citato che nella sua ultima fatica, pubblicato da Einaudi sempre nel

**La sfida dell'accettazione responsabile della disabilità è la sfida ad andare oltre il limite dei vincoli, è la sfida a rimanere liberi.**

2020, "Il gesto di Caino", in cui racconta come la fratellanza al pari della filiazione è un atto di responsabilità e non un dato acquisito, ineluttabile di un sistema; è una scelta di libertà. L'uomo non è un elemento di un sistema chiuso.

D. Bonhoeffer e E. Hillesum hanno scritto pagine indimenticabili sulla libertà mentre sperimentavano l'inumana costrizione in un campo di concentramento, mentre intorno ad essi si respirava odio e morte. La libertà è la capacità propria dell'uomo di andare oltre sé, di andare oltre la

situazione presente; è la capacità di costruire futuro. Il "dopo", l'uscire dalle situazioni difficili è l'orizzonte proprio di ogni uomo, come scrive Pierre Alain Lejeune, parroco di Bordeaux. La libertà nel significato proprio è per l'uomo la possibilità e la capacità di esistere, di vivere cioè nella prospettiva del futuro, nella prospettiva dello sviluppo e, perciò, nella dimensione del cambiamento. Essere liberi non significa poter fare ogni cosa, essere onnipotenti, bensì essere chiamati a costruire l'ambiente e il contesto del vivere e perciò delle relazioni

**La libertà è la capacità propria dell'uomo di andare oltre sé, di andare oltre la situazione presente; è la capacità di costruire futuro.**

con il Creato, con gli altri uomini e con l'altro e con l'oltre. La libertà è la consapevolezza di essere un soggetto di azioni significative. Né la pandemia, né la morte possono impedire ciò. I padri della Chiesa utilizzavano, per definire l'uomo, il termine "autoexusios", parola non facilmente traducibile che potrebbe significare "autoespandente", "autopotente". Exusia è la forza espandente, il potere di modificare, di svilupparsi; l'uomo trova questa forza in se stesso essendo stato creato a immagine di Dio, avendo ricevuto il "soffio", il respiro,

essendo realtà spirituale.

Il tempo della pandemia non può essere, e non è, il tempo in cui si nega la libertà; contrariamente, è il tempo della libertà; è il tempo in cui ci si scopre capaci di andare oltre, di essere inclusi in una relazione solidale con l'umanità di oggi e di tutti i tempi.

L'accettazione responsabile del vincolo, del limite, della finitudine è condizione necessaria per riconoscere la libertà, per riconoscersi liberi; la libertà non è negare restrizioni, vincoli, confini ma la capacità di costruire ponti, di andare oltre la restrizione, oltre il muro. L'uomo non fa parte di un sistema, non è chiuso in un sistema ma è condannato alla libertà, come scrive Sartre, è schiavo dell'imprevedibilità, della scelta etica; ogni sua azione è un atto di responsabilità, è una dinamica risposta. "Fratelli tutti", l'ultima Enciclica di Papa Francesco, è un invito a tutti gli uomini a riscoprire il senso vero della libertà come obbedienza e responsabilità, come cammino comune.



# SOMMARIO

## ■ EDITORIALE

- Il tempo della libertà  
**Francesco Scelzo**

1



## ■ LA PAROLA E LA VITA

- Quale Natale? E per chi?  
**don Alfonso Giorgio**

5



## ■ LETTERA DI AUGURI

8



## ■ InFORMAZIONE è ...

- Fratelli tutti – la cura dell'altro che incontro sul mio cammino  
**don Paolo Braida**
- Pubblicata una singolare biografia di don Giovanni Nervo  
**Salvatore Nocera**
- La Marcia della Pace in tempo di pandemia

11



15



16

## ■ Speciale

*In ascolto del grido dei poveri – prevenzione e promozione nella attività di cooperazione del MAC*

17



- Missione che passione  
Chiamati, oggi come ieri, ad andare oltre le frontiere del proprio paese  
**padre Giulio Albanese**

18



- L'ambulatorio Difiidi in Togo  
Una storia di vita e un progetto  
**Francesco Maugeri**

21



- Quando le radici ci rafforzano  
**Carla Casnedi**

25



- La famiglia... allargata dei coniugi Giuseppe e Lucia Dompé

26



- Preziosi collaboratori della missione  
**Luigi Vieri**

29



- Le vie del bene: gli occhiali, un bene prezioso anche per chi non può permetterseli  
**Piero Trameri**

30



- Essere catechisti in Kenya  
**Nucci Tela**

32



## ■ SOTTO I RIFLETTORI

- Cronaca di un incontro speciale  
**Maria Grazia Seva**
- L'assemblea dei Gruppi Diocesani in tempo di pandemia  
**Ivano Pioli**
- La Giornata Internazionale delle persone con disabilità ai tempi del Covid 19  
**Margherita Merlini e Michela De Rosa**

34

35

37

## ■ RACCONTI DAL TERRITORIO

- Trieste - Marisa ci riunisce ancora  
**Edda Calligaris**
- Bari - Don Francesco Ardito parroco a Mariotto  
**Angelo Liso**
- Arezzo - Don Dino Liberatori, una significativa presenza di presbitero assistente  
**Luigi Vieri**

38

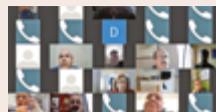
38

39

## ■ NATALE 2020

- Un appello alla solidarietà con le comunità cristiane e con i catechisti dei Paesi del Sud del Mondo

40



## Luce e Amore compie 70 anni

Con il 2020 si conclude il 70° anno di pubblicazione di Luce e Amore e fin dalle prime pagine, sapientemente organizzate da Clelia De Gaudenzi, dal 1951, quando il foglio di informazione degli aderenti alla Crociata diventava periodico associativo, organo ufficiale, mentre si raccontava lo sviluppo della vita dell'associazione correva anche un filo rosso sul senso dell'essere uomini, sul senso della libertà; anche in questo 70° anno la riflessione è continuata. La sfida dell'accettazione responsabile della disabilità è la sfida ad andare oltre il limite dei vincoli, è la sfida a rimanere liberi. Essa ha fatto dell'associazione una comunità a servizio dell'uomo. Egli, pur nella fragilità e sotto il peso dell'umanità, rimane libero, capace di costruire relazioni di solidarietà,

di costruire uno sviluppo sostenibile, solidale ed equo. La solidarietà nella reciprocità si fa condivisione nella costruzione di relazioni fraterne tra le persone e tra i popoli, tra persone con disabilità e persone senza disabilità.





### *Riflessioni sul Natale in tempo di coronavirus*

## Quale Natale? *E per chi?*

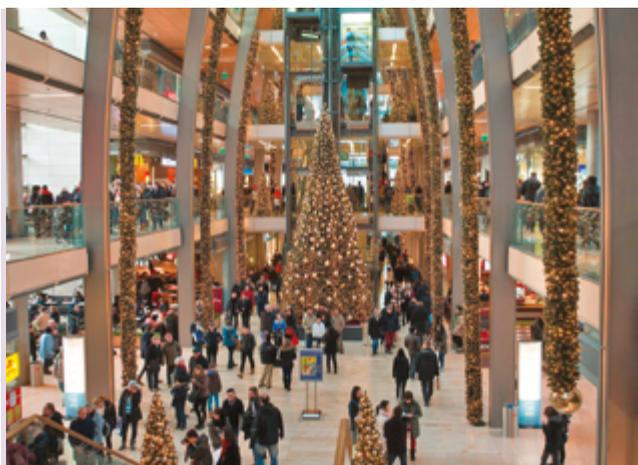
*di don Alfonso Giorgio*

**I**n una recente intervista circa il senso del Natale, con risoluta convinzione il filosofo non credente Massimo Cacciari affermava: “l’indifferenza avvolge cattolici e laici: non hanno presente il significato sconvolgente della festa”. Sinceramente, al di là del grande impegno della Chiesa e di ogni persona di buona volontà, sento di dover condividere le lapidarie parole del filosofo. Nel tempo, a diversi livelli, la festa meravigliosa del Natale del Signore è andata svuotandosi di significato. Si è dato spago al consumismo, alle saghe festaiole calamitate dalla più consolidata figura di Babbo Natale, piuttosto che alla grandezza del vero “festeggiato”.

**Le moderne tecnologie, gradualmente, hanno favorito la diffusione di contenuti natalizi a taglio prevalentemente consumistico.**

I nostri bambini non apprendono più i canti, le nenie e le storie natalizie dai nonni, dai genitori o dai parenti adulti, responsabili principali della trasmissione della Fede e delle tradizioni. È la Tv, insieme ai vari canali di comunicazione della rete, ad imporsi. Le moderne tecnologie, gradualmente, hanno favorito la diffusione di contenuti natalizi a taglio prevalentemente consumistico e finito così per prevalere su tutto attestandosi tra i primi e più importanti strumenti di diffusione di questi temi, con tutte le conseguenze che si possono immaginare. Si è come passati da un “piccolo mondo” non ancora dominato dalla legge dell’apparire e

dell’effimero (che cercava le ragioni stesse del vivere in un ordine più Alto e divino) ad un mondo senza confini. E senza dubbio è la facilità di accesso alle comunicazioni e alla navigazione in internet ad offrire nuovi spazi virtuali e reali. D’altro canto non si può trascurare il fatto che mentre viene offerta la possibilità di allargare gli orizzonti e conoscere situazioni, culture e tradizioni nuove, sembra venir meno proprio quella necessaria intimità e quel profondo coinvolgimento interiore che dovrebbero contraddistinguere il lavoro di comprensione personale e familiare del Mistero sotteso a questa festa.



L'evento che celebriamo è la nascita di un Bambino e non un bambino qualunque. Bisogna affermare però che se a Natale, di fronte ad un bambino appena nato ci si intenerisce sempre, non è sufficiente fermarsi al neonato, occorre capire, nella Fede, che quel bambino "nato da donna" è il Signore della storia che è venuto sulla terra a capovolgere la realtà. E' il Re del cielo che scende dalle stelle e viene

in una grotta al freddo e al gelo, così pieno di Amore per noi che, pur essendo il Creatore, manca di tutto, è nudo e privo anche delle cose più povere: "non ha panni e non ha fuoco" (Cfr. S. Alfonso Maria De Liguori). Di fronte a questo evento, anche i bambini sono in grado di comprendere la grandezza di un Dio che si è fatto carne, anzi essi ci aiutano, a loro volta, ad entrare nel mistero e nel modo più giusto: con stupore e meraviglia. Lo aveva capito bene San Francesco di Assisi che non smetteva mai di commuoversi e di sorprendersi di fronte al presepe da lui stesso inaugurato a Greccio. Dobbiamo chiederci, oggi: ci commuoviamo ancora? Un cuore duro, freddo, indifferente, troppo abituato alle novità o, per così dire, troppo "smaliziato", in un contesto di superficialità, ove "l'indifferenza regna sovrana e avvolge

**quel bambino "nato da donna" è il Signore della storia [...]. I bambini ci aiutano ad entrare nel mistero e nel modo più giusto: con stupore e meraviglia.**

un po' tutti laici e cattolici" (Cacciari), difficilmente vivrà lo stupore di fronte alla sorpresa più importante della storia dell'umanità. Pertanto in questo periodo segnato dal diffondersi di un virus, che ci distanzia fisicamente e ci obbliga a ripensare alle nostre abitudini ci viene spontaneo chiederci: per chi è questo Natale e cosa consegniamo ai nostri bambini? Quale memoria di Natale si imprimerà nella mente dei bambini di oggi? Cosa resterà in loro oltre lo sfavillio delle luci e il chiasso pubblicitario? Forse li stiamo impoverendo e privando di qualcosa che a ben vedere è un loro diritto.

C'è un testo biblico che può ben interpretare il tempo che stiamo vivendo: "Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha trovati degni di sé: li ha saggiati come oro nel crogiuolo" (Sap. 3, 5-6). Da più parti sentiamo dire che il virus sta mettendo alla prova la nostra presunta ed illusoria capacità di fare fronte ad ogni genere di difficoltà. La convinzione diffusa che un uomo *faber*, un uomo tecnologico-informatico, è invincibile e non potrà mai soccombere, perché non c'è niente che possa trovarlo impreparato, è smentita dai fatti. Le illusorie ed invincibili sicurezze tecnologiche non sono in grado, almeno fino ad ora, di fermare il propagarsi di questo male subdolo. Per dirla con Papa Francesco: il Covid-19 "ha messo

in luce le nostre false sicurezze”. Cosa possiamo desumere da questo? Che lettura possiamo dare a questi eventi?

**L'intimità e la sobrietà con cui veniamo chiamati a vivere il Natale potrebbero permetterci di avviare un fecondo ritorno alle origini, alla semplicità, al desiderio delle relazioni, alla bellezza dell'amicizia, del silenzio e della contemplazione. Sarà proprio il Natale a costituire una grande occasione di "purificazione".**

Indubbiamente, che lo si sappia o no, se è vero che tutta l'umanità sta vivendo una dura prova è anche vero che questo stato di cose può offrirci, paradossalmente, un'importante occasione per fare verità nella nostra vita, poter crescere nel bene e ritornare ad essere comunità. Sarebbe un peccato se questo tempo vissuto sotto lo scacco della pandemia andasse sprecato. L'intimità e la sobrietà con cui veniamo chiamati a vivere il Natale potrebbe permetterci di avviare un fecondo ritorno alle origini, alla semplicità, al desiderio delle relazioni, alla bellezza dell'amicizia, del silenzio e della contemplazione. A questo livello sarà proprio il Natale a costituire una grande occasione di "purificazione". Per cui basterà un profumo di dolce natalizio sfornato dalle nostre cucine o il racconto di Natale di qualche nostro parente, come pure la realizzazione del presepe con i nostri bambini e la loro spontaneità e non per ultima la partecipazione alla Santa Messa di Natale, con quei dettagli mai colti nello giusto spessore a dare nuovo significato alla Grande Festa di Natale. È come se ce ne riappropriassimo. Così che l'inevitabile sobrietà richiastaci per la circostanza piuttosto che limitarci, fermarci, vincolarci a delle regole

potrà, al contrario, aprire nuovi orizzonti spirituali e aiutarci a vivere il vero senso del Mistero di Dio che si è fatto carne per noi. Sembrerebbe infatti, che più che separarci, questa pandemia ci offra un'opportunità nuova e profonda: il desiderio umano e spirituale di vivere con maggiore autenticità la fraternità tanto ambita e invocata dal papa con la recente enciclica *Fratelli tutti*. Sarà un buon Natale (sarà un vero Natale) se assumeremo quell'atteggiamento di fondo, che Papa Francesco, nell'enciclica *Fratelli tutti*, ci invita a vivere impegnandoci ad intessere relazioni libere, vere, autentiche, annullando



intimismi egoistici, partendo dalla semplice constatazione che «siamo fatti per l'amore» (FT88). E l'amore è autentico, insegna il Papa, quando «aiuta a crescere, e le forme più nobili di amicizia abitano cuori che si lasciano completare» (FT89). Non perdiamo questa ulteriore occasione che ci spinge ad andare all'essenziale per la comprensione del Mistero di Dio che si è fatto carne ed è venuto in mezzo a noi.

***A partire dall'«amore sociale» è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti. L'amore sociale è una «forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'oggi e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici».***

***Papa Francesco  
Enciclica "Fratelli tutti" n. 183***